

## Irregolarità nell'accoglienza dei migranti l'Anac invia atti alla Procura

**DARIO DEL PORTO**

**C**ONTRATTI stipulati senza rispettare la «disciplina sulla tracciabilità dei flussi finanziari». Niente verifiche antimafia preventive, carenza di controlli sui gestori delle strutture di accoglienza. L'Anac presieduta da Raffaele Cantone ha riscontrato «numerosi profili di anomalia nella gestione dell'emergenza migranti in Campania» nel periodo compreso fra il 2011 e il 2012.

A PAGINA 5

**Gli atti.** Cantone invia le carte con l'esito degli accertamenti alla Procura di Napoli e anche alla magistratura contabile

# Accoglienza migranti “Mancati controlli e troppe anomalie” ecco il dossier Anac

Pocket money dati senza ricevuta, niente verifiche antimafia preventive

**DARIO DEL PORTO**

**C**ONTRATTI stipulati senza rispettare la «disciplina sulla tracciabilità dei flussi finanziari». Niente verifiche antimafia preventive, carenza di controlli sui gestori delle strutture di accoglienza sia prima che dopo la stipula degli accordi. Pocket money distribuiti senza ricevuta. All'esito di una lunga istruttoria, l'Autorità nazionale anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone ha riscontrato «numerosi profili di anomalia nella

gestione dell'emergenza migranti in Campania» nel periodo compreso fra il 2011 e il 2012.

Una serie di «carenze e criticità» riassunte nella delibera 1308 depositata il 21 dicembre scorso che sarà trasmessa non solo alla presidenza del Consiglio dei ministri, soggetto attuatore in Campania per l'emergenza, ma anche alla procura regionale della Corte dei conti e alla procura della Repubblica. L'Anac sottolinea di «comprendere e prendere atto» della complessità della situazione così come rappresentata dal soggetto attuatore dell'epoca, l'allora assessore regionale ai Lavori pubblici e protezione civile Edoardo Cosenza, che oltre a ricordare di aver operato «sotto il costante controllo

del commissariato di governo», ha rimarcato di essersi trovato a fronteggiare «una situazione di emergenza sociale e organizzativa di notevolissime dimensioni», caratterizzata da «forme e afflussi non prevedibili, non quantificabili preventivamente, con un'evoluzione massiccia e tumultuosa nelle fasi più acute».



Ciò nonostante, l'analisi degli atti e dei documenti ha indotto l'Autorità a segnalare i rilievi emersi dalle verifiche.

Nelle 14 pagine firmate dal presidente facente funzioni Francesco Merloni si fa riferimento anche alla convenzione con la onlus "Un'Ala di riserva", al centro dell'inchiesta condotta dal pm Raffaello Falcone con il procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli sfociata in quattro rinvii a giudizio, dove la liquidazione del contributo giornaliero riconosciuto all'appaltatore risulta essere avvenuta praticamente al buio, senza «riscontro dell'effettiva presenza di migranti all'interno della struttura poiché - si legge - i fogli di presenza non risultano sottoscritti dagli ospiti».

Tra il 14 aprile 2011 e il 31 dicembre 2012, il soggetto attuatore ha stipulato in affidamento diretto 67 contratti. Di questi, 43 con strutture alberghiere facenti capo a privati con finalità di lucro e 24 con strutture ricettive facenti capo a enti senza scopo di lucro. L'ammontare complessivo degli affidamenti è di 55 milioni e mezzo di euro. Il soggetto attuatore non ha però effettuato i controlli «sui requisiti generali e morali delle strutture» né le verifiche antimafia, scelta motivata da ragioni di urgenza ma rimarcata dall'Anac che poi dedica un ampio capitolo ai corrispettivi riconosciuti alle strutture che ospitavano i migranti maggiorati da 40 a 46 euro al giorno, comunque entro il limite massimo previsto, senza

che fosse allegata la documentazione richiesta dalle circolari.

Il soggetto attuatore ha replicato di aver «contrattato con i gestori dei prezzi medi» alla luce della «carezza di strutture disponibili» ad ospitare i migranti. Negli atti si evidenzia una «carezza di adeguati controlli» sulle strutture nella fase esecutiva delle prestazioni e viene citata la relazione dell'allora capo dipartimento della protezione civile, Franco Gabrielli (oggi capo della polizia) che segnalava al soggetto attuatore per la Regione Campania «l'opportunità di rafforzare il sistema di monitoraggio» delle strutture di accoglienza, elencando una serie di nodi: la mancanza di servizi per i migranti come supporto psicologico, insegnamento della lingua italiana, distribuzione di vestiario, ma anche problemi legati alla sicurezza degli ospiti, non seguiti né controllati adeguatamente. Gabrielli segnalava ad esempio come molti migranti fossero ospitati in alberghi della stazione centrale dove si ritrovavano «a diretto e immediato contatto con una realtà già di per sé problematica, caratterizzata da possibile illegalità e microcriminalità». Il soggetto attuatore ha molto insistito sulla carezza di personale, visto che si era dovuto avvalere della struttura di protezione civile «in una regione che tra l'altro registra il più alto rischio idrogeologico, sismico e vulcanico». Ma questo, secondo l'Anac, non può «giustificare il fatto che i controlli non siano stati eseguiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA